

Storia di Cozy, scimpanzé che si crede un uomo

Nato in cattività, è cresciuto ad Ancona con un artista circense. Risultato: mangia brioche, guarda cartoon e strilla

se si spegne la tv. Ma ora è in una «comunità» africana. Per ritrovarsi

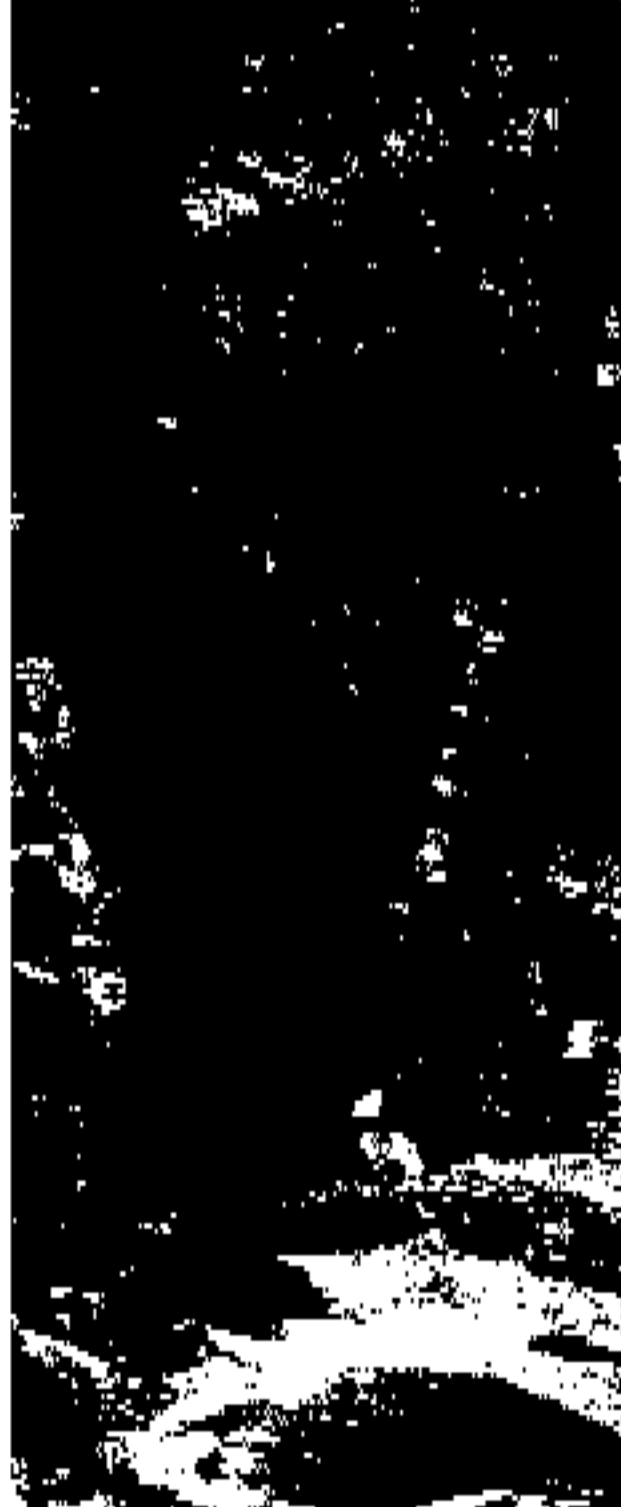
ANDATA E RITORNO

di **Gabriele Salari**

Essere uno scimpanzé oggi è un mestiere duro. C'è chi si esibisce nei circhi, chi passa la vita negli spazi angusti di uno zoo, chi fa da cavia per la sperimentazione dei farmaci che dovrebbero curare l'Aids. Ma ogni tanto una storia a lieto fine si può raccontare. Cozy, un maschio di dieci anni, nato in cattività negli Stati Uniti e vissuto sempre e solo a contatto con gli esseri umani, sta imparando da un anno a vivere da scimmia in un centro di recupero in Sudafrica.

All'inizio l'impatto non è stato facile per un animale che ha passato tutta la vita all'interno di un camper, in una gabbia di due metri per due, alimentato con yogurt, frutta e brioche e viziato con la televisione. Per Cozy la vita era solo lavoro: faceva il pagliaccio al seguito di un artista circense che si esibiva in tutta Europa accompagnato anche da una pantera nera. Tutto questo è finito nel 2003 quando, dopo tre mesi di ricovero in ospedale, il suo proprietario è morto. Da allora Cozy non è più uscito dal camper dove viveva l'ex compagna dell'artista che lo ha mantenuto tra mille difficoltà, anche economiche, nei pressi di Ancona.

Infiniti sono stati i tentativi per trovare una nuova casa allo scimpanzé ed evitare il suo reinserimento nel circuito dei circhi dove questi animali, che condividono con noi il 90 per cento del Dna, lavorano in condizioni spesso umilianti. È fallito anche il tentativo di riportare Cozy negli Stati Uniti presso il Chimparty Chimps & Missouri Primate Foundation dove era nato in cattività nel 1997 e dove ancora oggi vivono i suoi genitori. A interessarsi al suo caso è arrivato per fortuna il Corpo forestale dello Stato, che ha un apposito ufficio per la fauna esotica, il cosiddetto Servizio Cites, incaricato di far rispettare la Convenzione ▶▶



Scienziati e ospizio
Nella foto grande, Cozy a spesso con un piccolo. Sopra, Jane Goodall, creatrice di centri di recupero, e qui accanto Eugene Cussens, direttore di quello sudafricano



NATURA ANDATA E RITORNO

Così diverso
così uguale

SPY/NE/III

IL CRANIO

È molto più piccolo di quello dell'uomo, mentre l'osso mandibolare è più grande

ALTEZZA

Sono alti 80-130 centimetri. Possono anche camminare in posizione eretta

IN ITALIA

La Jane Goodall Foundation ne ha censiti 54, 22 liberati dal Corpo Forestale

di Washington, che controlla il traffico di specie animali e vegetali in via d'estinzione. «Mai visto uno scimpanzé così. Per tenerlo tranquillo gli facevano vedere cartoni animati a ripetizione e se capitava che spegnessero la televisione si arrabbiava pure. Per la pulizia personale aveva un pannolone che veniva cambiato con molta cura dalla signora uzbeka che l'ha accudito come un figlio» racconta Fabrizio Mari, del Servizio Cites del Corpo Forestale dello Stato.

Grazie all'intervento della sezione italiana del Jane Goodall Institute (www.janegoodall-italia.org), un ente creato dalla nota primatologa inglese di cui porta il nome, Cozy è potuto partire da Ancona alla volta del Sudafrica. Lì sta sperimentando un parziale reinserimento in natura nel Paradiso degli Scimpanzé di Nelspruit, nella regione dello Mpumalanga, un centro gestito proprio dal Jane Goodall Institute. «Per prima cosa deve imparare che è uno scimpanzé e non un uomo, visto che non ha più visto suoi simili dalla nascita, quando è stato separato dai ge-

Questi animali condividono con gli uomini il 90% del Dna

nitori» spiega Eugene Cussons, direttore del centro. «Cozy ha fatto subito conoscenza con Joao, che ha 44 anni ed ha passato gli ultimi 35 in Mozambico tra circhi e zoo sempre da solo, senza vedere altri scimpanzé. È una situazione molto pesante per questi, che sono animali sociali». Gli animali vengono seguiti da un'équipe veterinaria che li esamina sul piano fisico e comportamentale. Dopo la quarantena, Cozy è stato integrato nella comunità di scimpanzé passando periodi sempre più lunghi all'aperto in un tratto di foresta recintata. Se ora sembra gradire molto le fragole con la panna che gli prepara la signora Cussons, la moglie del direttore, gradualmente si abituerà a cibi più «naturali» e dovrà anche procurarseli. «Quando diamo loro da mangiare nei recinti, nascondiamo la frutta o le patate sotto cumuli di foglie, perché devono essere in grado di trovare il cibo da soli. Molti alberi che abbiamo nella foresta, poi, hanno frutti di cui sono ghiotti e si arrampicano a coglierli come se l'avessero sempre fatto» spiega Cussons. Per

Cozy inizia ora il cammino verso la normalità: per fortuna avendo solo dieci anni ha ancora una vita di fronte a sé. Intanto si sta distinguendo aiutando gli altri scimpanzé a smontare le telecamere che dovrebbero tenerli sotto controllo. Una sono riusciti a tirarla giù dall'albero per giocare a calcio mentre un'altra, protetta da un filo elettrificato sul tronco, è stata raggiunta dallo scimpanzé più anziano con una liana, evitando accuratamente di prendere la scossa.

Ma mentre gli studi sull'intelligenza di questi primati fanno notevoli passi avanti, altrettanto inarrestabile per colpa della deforestazione è la distruzione del loro habitat in Africa Centrale. Greenpeace denuncia che il bacino del Congo viene saccheggiato senza sosta per rifornire di legname aziende di tutto il mondo. Italia compresa. «Il commercio illegale di carne di scimpanzé e la sparizione delle foreste sono le principali minacce per questi animali» ci spiega Jane Goodall, che per il suo impegno è stata nominata anche ambasciatore di pace delle Nazioni Unite. «Le strade aperte dalle imprese del legname permettono ai bracconieri di raggiungere foreste primarie prima inaccessibili e lì sparano a qualunque animale incontrano».

I centri per gli scimpanzé creati in Africa dalla Fondazione della Goodall contribuiscono a impedire l'estinzione della specie salvando tanti scimpanzé orfani. Ma rappresentano anche un'occasione per studiarli. «Abbiamo osservato che questi animali hanno incredibili capacità intellettuali» spiega Goodall. «Gli scimpanzé che vivono in cattività, e ai quali è stato insegnato il linguaggio americano dei sordomuti, lo hanno poi trasmesso ai loro piccoli. Molti dei gesti della comunicazione non verbale degli scimpanzé assomigliano ai nostri e sono usati nello stesso contesto». Quando vediamo Cozy abbracciare un suo simile, baciare o dargli una pacca sulla schiena, insomma, possiamo stare tranquilli. Non sono reminiscenze della sua vita con gli umani, ma comportamenti da vero scimpanzé.

Gabriele Salari ■